

# CasateOnLine.it

Martedì, 20 Gennaio 2009 - 15:25

## Intervista alla compagnia del teatro di Bologna

Nata nel 1974, la Compagnia teatrale Teatro Stabile/Dehon può essere a pieno titolo considerata una tra le più storiche compagnie "di giro" italiane: fondata dall'attore e regista Guido Ferrarini, attuale direttore artistico, ha partecipato a numerosi festival, sia italiani che stranieri.

Nata come Compagnia sperimentale, quella del Dehon si configura oggi come una Compagnia professionista di giro che fonde, al suo interno, due distinte anime, una legata al teatro popolare ed una ispirata alla drammaturgia contemporanea, ancora votata alla sperimentazione. Nel corso degli anni la Compagnia Teatro Stabile/Dehon ha promosso diversi incontri e convegni a carattere internazionale: al suo attivo può contare due collaborazioni con altrettanti premi Nobel, Samuel Beckett e Dario Fo, oltre a molti altri intellettuali contemporanei.



A far parte della Compagnia sono 18 attori professionisti, capaci di riempire i 500 ed i 300 posti dei due teatri (Stabile e Tivoli, entrambi di Bologna) dove periodicamente si esibiscono con grande successo di pubblico e critica: la grande professionalità dimostrata dall'intero gruppo teatrale nel corso degli anni li ha resi la compagnia ideale per l'apertura della nuova stagione teatrale dell'Auditorium casatese, con la rappresentazione de "il malato immaginario" di Moliere.

Alla vigilia della loro performance teatrale abbiamo intervistato lo storico

direttore artistico della compagnia, Guido Ferrarini, per comprendere con l'aiuto di un occhio esperto la magia del mondo del teatro, una realtà che di anno in anno perde importanti fette di pubblico appannaggio delle più immediate forme di intrattenimento rappresentate dal cinema e della televisione:



**- Signor Ferrarini, ogni compagnia teatrale ha un differente modo di approcciarsi alle opere teatrali dei grandi maestri: in questo caso parliamo di Moliere e del Malato Immaginario, un'opera decisamente complessa. Come vi ponete, voi, nei confronti di queste opere?**

Il nostro modo di lavorare è teso ad affrontare in maniera scientifica i diversi autori che andiamo ad interpretare: ogni scrittore di opere teatrali ha un differente modo di intendere il teatro, ed è pertanto indispensabile conoscere a fondo gli autori per poterne trasmettere in modo corretto il messaggio durante gli spettacoli. Quando decidiamo di affrontare un nuovo autore, ci dedichiamo almeno ad una trilogia di sue rappresentazioni: Moliere, ad esempio, ha richiesto ben 15 anni di lavoro durante i quali ci siamo concentrati principalmente su tre sole opere, vale a dire il malato immaginario, l'avaro ed il borghese gentiluomo. A coronamento del lavoro svolto nel quindicennio, tra il '98 ed il '99 abbiamo indetto un convegno internazionale sul drammaturgo francese a cui hanno presenziato illustri nomi internazionali, tra cui il professor Claudio Mendolisi del DAMS di Bologna - uno dei massimi esperti del Moliere - ed attori e registi di chiara fama che hanno parlato della loro esperienza con le opere del drammaturgo. Lo stesso tipo di approccio lo abbiamo avuto con Shakespeare ed il premio Nobel Samuel Beckett, sulle cui opere a marzo di quest'anno organizzeremo un nuovo convegno internazionale. Il nostro è un teatro serio, professionale e scientifico: non vogliamo lasciare nulla al caso.

**- Il teatro, che un tempo costituiva un'importante fonte di intrattenimento, pare oggi surclassato e viene perlopiù visto come un**

**residuo del secolo scorso, specialmente dai giovani che sempre più raramente sembrano interessati agli spettacoli di recitazione: non è una novità che le vendite di biglietti per il teatro subiscano di anno in anno importanti battute di arresto. Alla luce di questi dati possiamo affermare che il teatro sta lentamente morendo?**

Il teatro non sta esattamente morendo: è agonizzante, è moribondo ma è ben lontano dal morire definitivamente. E probabilmente non morirà mai. Forse, a posteriori, sarebbe necessaria una sua morte per poterne preparare una grande rinascita, ma probabilmente questa circostanza non avrà mai luogo.

Oggi il teatro, all'interno della società, non riveste più un ruolo centrale: ci sono altri interessi, altre tipologie di intrattenimento con velocità differenti e più immediate. Se il teatro per comunicare un solo concetto impiega due ore, un'immagine o una canzone impiegano un tempo infinitamente più breve: questo appare evidente nei giovani, che si discostano sempre più dalle rappresentazioni teatrali, mentre permane un residuo di interesse più forte negli spettatori di una certa età.

**- L'eventualità che il pubblico più giovane riscopra questo tipo di intrattenimento o, perché no, di arte, è quindi da considerarsi remota?**

Diciamo che il teatro, a differenza del passato, non è più uno dei poli della comunicazione. Il teatro è incanto, è meraviglia: molti giovani che vengono in sala mossi dalla curiosità per assistere agli spettacoli restano stupiti e spesso e volentieri ritornano, sorpresi da una bellezza e da una realtà della quale ignoravano l'esistenza. I giovani possono ancora innamorarsi del teatro, che ancora oggi può costituire un fattore comunicativo di grande portata e di immenso interesse, sia per i giovani sia per il pubblico più anziano.

